

L'ESPERIENZA RELIGIOSA

L'educazione religiosa costituisce una tematica da tempo trascurata dalla pedagogia accademica, ma di grande ed evidente attualità, proprio perché sollecitata dal contesto socioculturale odierno che ne sottolinea l'urgenza educativa.

In realtà la dimensione religiosa non può essere trascurata nel processo educativo, come non dovrebbe esserlo all'interno della vita culturale del nostro tempo. Di fatto essa risulta ampiamente sottovalutata nella sua incidenza nella storia dell'evoluzione umana e per la formazione dell'uomo. Di qui la necessità di ripensare la religiosità sia a livello culturale generale sia a livello educativo.

Questo libro testimonia la ripresa degli studi pedagogici sulla religione e sull'educazione religiosa, ad opera di pedagogisti di diverse Università italiane, confluenti in un gruppo di lavoro della Società Italiana di Pedagogia (SIPED). Il tema dell'educazione religiosa è affrontato in chiave pedagogica, con alcuni approfondimenti filosofico-religiosi che ne danno il quadro di riferimento. In un confronto a più voci, si sviluppa quindi una riflessione sulla formazione religiosa nelle diverse stagioni della vita, in rapporto ai passaggi di vita e ai cambiamenti interiori. Nella prospettiva del dialogo interculturale, nel quale l'esperienza religiosa oggi può essere un problema o una risorsa, il libro prende anche in esame l'educazione e l'esperienza religiosa in alcune tradizioni non cristiane (buddista, ebraica, sufi).

Contributi di: A. Augelli, M. Bortolotto, E.M. Bruni, M. Caputo, M. C. Castaldi, L. Cavana, R. Cima, P. Dal Toso, S. Guetta, A. Lascioli, D. Loro, G. Mari, M. T. Moscato, M. Musaio, A. Naccari, C. Nanni, G. Pinelli, A. Porcarelli, P. Secchi, M. Tempesta, P. Triani.

Paola Dal Toso è professoressa associata di Storia della pedagogia presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona. Tra le sue pubblicazioni più rilevanti: *Giovanni Battista Montini e lo scautismo* (Roma 2014), *Riflessioni sull'educazione negli scritti di Antonietta Giacomelli* (Milano 2012), *Congregazione delle Povere Serve della Divina Provvidenza 1910-1954* (Verona 2012), con E. Diaco, *Mario Fani e Giovanni Acquaderni Profilo e scritti dei fondatori dell'Azione Cattolica* (Roma 2008).

Daniele Loro, professore associato di Pedagogia generale e sociale, insegna Educazione degli adulti, Filosofia dell'educazione ed Ermeneutica pedagogica presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona. Tra le sue pubblicazioni più rilevanti: *Interpretare l'educazione* (Verona 2016), *Grammatica dell'esperienza educativa* (Milano 2012), *Formazione ed etica delle professioni* (Milano 2008), *Adulti e vita interiore* (Padova 2008).

1061.4 P. Dal Toso, D. Loro (a cura di)

EDUCAZIONE ED ESPERIENZA RELIGIOSA



FrancoAngeli
La passione per le conoscenze

€ 25,00 (U)

ISBN 978-88-917-6265-8

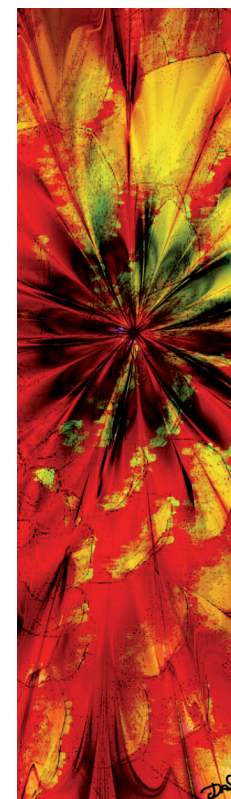
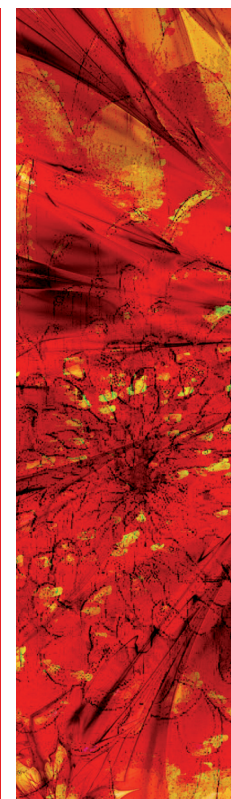


EDUCAZIONE ED ESPERIENZA RELIGIOSA

Una relazione necessaria e impossibile

A cura di
Paola Dal Toso e Daniele Loro

L'esperienza religiosa. Incontri multidisciplinari / Studi e ricerche



FrancoAngeli

L'esperienza religiosa

Incontri multidisciplinari

Direzione editoriale

Maria Teresa Moscato, Università di Bologna, ordinario Pedagogia generale e sociale; **Andrea Porcarelli**, Università di Padova, associato di Pedagogia generale e sociale; **Roberto Cipriani**, Università di Roma III, ordinario Sociologia della religione

La Collana intende rispondere a bisogni sociali di conoscenza e comprensione reciproca, sul tema dell'esperienza religiosa, nell'orizzonte del pluralismo religioso e del multiculturalismo crescente. La scommessa è che il confronto rispettoso e razionale induca maggiore consapevolezza di sé in ogni tradizione, e che quindi possa potenziare la dimensione formativa di ogni esperienza religiosa. La Collana è concepita in termini multidisciplinari, secondo una prospettiva in controtendenza con lo specialismo diffuso: giudichiamo che i grandi temi di ricerca (e la religione è certamente uno di essi) esigano di essere affrontati in un'ottica multidisciplinare integrata, e non frammentaria.

L'articolazione interna della collana prevede tre sottosezioni parallele: per un verso si pubblicheranno *Studi e ricerche*, disciplinari e multidisciplinari, italiani e stranieri, anche recentissimi. Per un altro verso si riproporranno opere classificabili come "classici", antichi e moderni – *Fonti*, appunto -, di cui sarà comunque nuova la logica di riproposizione. Si tratterebbe di opere che si giudicano rilevanti rispetto al tema, per la strada che hanno aperto, storicamente o solo potenzialmente, e che appare opportuno rendere nuovamente disponibili alla lettura diretta. Un terzo settore includerà opere centrate su specifiche aree disciplinari (nell'area delle scienze umane/ scienze religiose, inclusa la filosofia e la teologia) volte a definire la struttura epistemologica e lo sviluppo storico di ogni specifica disciplina, nonché gli obiettivi formativi del suo insegnamento. Questa sezione (*Formazione*) assumerà una più diretta funzione didattica e formativa.

La scelta dei testi presentati risponde a criteri di indiscusso valore scientifico, ma anche a obiettivi di divulgazione più generale. I volumi sono quindi idealmente destinati, non solo a studenti e a insegnanti di istituzioni di livello accademico, ma anche alle persone interessate a sviluppare la propria formazione personale, e la propria capacità di confronto e approfondimento su temi tanto complessi e delicati che caratterizzano l'esperienza umana.

Comitato scientifico

Salvatore Abbruzzese (Trento) *Sociologia della religione*, Mario Aletti (Milano), *Psicologia della Religione*, Maria Cristina Bartolomei (Milano) *Filosofia della Religione*, Don Valentino Bulgarelli (Bologna), *Teologia*; Lorenzo Cantoni (Lugano) *Sociologia e comunicazione*; Giovanni Filoramo (Torino) *Storia del Cristianesimo*, Pierpaolo Triani (Piacenza) *Pedagogia della religione*.

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a *double blind peer review*.

EDUCAZIONE ED ESPERIENZA RELIGIOSA

**Una relazione
necessaria e impossibile**

A cura di

Paola Dal Toso e Daniele Loro

L'esperienza religiosa. Incontri multidisciplinari / Studi e ricerche

FrancoAngeli

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Progetto grafico di copertina: Alessandro Petrini

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa										Anno										
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.
Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Digital Print Service srl - sede legale: via dell'Annunciata 27, 20121 Milano;
sedi operative: via Torricelli 9, 20090 Segrate (MI) e via Merano 18, 20127 Milano

ISBN: 9788891762658

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Indice

Introduzione , di <i>Paola Dal Toso</i>	pag.	7
Pedagogia della dimensione religiosa: necessaria, aperta e critica , di <i>Pierpaolo Triani</i>	»	23
Educare all'esperienza religiosa: necessità, limiti e prospettive di un'esperienza possibile , di <i>Daniele Loro</i>	»	31
L'ineludibilità antropologica dell'esperienza religiosa , di <i>Giuseppe Mari</i>	»	42
L'alleanza ritrovata. Esperienza religiosa, formazione umana e sapere pedagogico , di <i>Elsa M. Bruni</i>	»	48
La scelta religiosa personale , di <i>Carlo Nanni</i>	»	57
“L’Uomo è capace di Dio”: tracce epistemologiche ed orizzonte pedagogico , di <i>Maria Chiara Castaldi</i>	»	69
Educazione, rapporto con la realtà ed esperienza del sacro nello sguardo di Maria Zambrano. Una lettura pedagogica , di <i>Giorgia Pinelli</i>	»	77
Ripensare l'educazione religiosa? , di <i>Maria Teresa Moscato</i>	»	89
La ricerca pedagogica sull'educazione religiosa: alcuni dati empirici , di <i>Michele Caputo</i>	»	99

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Crescere in spirito: i passaggi di vita e i cambiamenti interiori , di <i>Alessandra Augelli</i>	pag. 108
I bambini e Dio: l'invisibile come reale , di <i>Angelo Laschioli e Paola Secchi</i>	» 116
L'esperienza religiosa in adolescenza: diventare fedele a sé e all'Altro , di <i>Melania Bortolotto</i>	» 129
L'associazionismo cattolico come luogo educativo "non formale": uno sguardo pedagogico-sociale su AGESCI e Azione Cattolica , di <i>Andrea Porcarelli</i>	» 137
Indifferenza religiosa contemporanea: per un superamento attraverso l'educazione estetica , di <i>Marisa Musaio</i>	» 145
L'esperienza religiosa: problema o risorsa per l'educazione alla convivenza nella società multiculturale? , di <i>Marcello Tempesta</i>	» 155
L'esperienza religiosa nel Buddhismo: un primo sguardo sulla figura del Bodhisattva , di <i>Laura Cavana</i>	» 166
Educare all'incontro: dialogo con i Bay Fall, una mistica sufi in Sénégal , di <i>Rosanna Cima</i>	» 176
L'educazione ebraica: un continuo incontro tra memoria, ricerca e tradizione , di <i>Silvia Guetta</i>	» 184
Corporeità e transculturalità nella preghiera. Archetipi tra Cielo e Terra , di <i>Alba G.A. Naccari</i>	» 194
Gli Autori	» 205

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

L'educazione ebraica: un continuo incontro tra memoria, ricerca e tradizione

di *Silvia Guetta*

Il presente contributo si propone di riflettere sulla possibilità di individuare in quale forma sia presente nella tradizione ebraica il tema dell'esperienza religiosa e conseguentemente di come l'educazione intervenga nella formazione della dimensione religiosa della vita (Moscato, Gatti, Caputo, 2012). Tema che apre al confronto tra tradizioni e credenze religiose differenti, oltre che alla necessità della pedagogia di esplorare le dimensioni educative del dialogo, per indagare i molteplici percorsi spirituali che colorano ed orientano le plurime espressioni culturali contemporanee.

La realtà sociale del nuovo millennio, sempre più globalizzata, sta evidenziando il bisogno di approfondire quali siano e in che modo si costruiscano le conoscenze e le esperienze religiose che si traducono nei comportamenti, nelle simbologie, nelle abitudini, nelle narrazioni e nelle forme di appartenenze (Ambrosini, 2008; Ambrosini, 2010). Nello stesso tempo è necessario favorire lo scambio con nuovi alfabeti di comunicazione sociale evitando così di lasciare spazio alla crescita dell'incomprensione e di potenziali conflitti e discriminazioni. In una realtà sempre più dominata dalla velocità delle informazioni e dall'abuso di immagini di impatto, siamo sollecitati a promuovere percorsi educativi che permettano, in modo critico e creativo, la costruzione di strumenti interpretativi che nel comprendere l'evolversi di realtà storiche e culturali, sappiano investire per un futuro di convivenza, benessere e solidarietà. Questo modo di guardare all'impegno educativo come a una delle più importanti componenti di responsabilità per la costruzione del futuro prossimo, deve includere un'indagine condivisa e interdisciplinare sul tema della religiosità nei processi educativi che avvengono all'interno delle tradizioni di fede. Il considerare alcuni aspetti della tradizione ebraica contemporanea in Italia, per individuarne le tematiche educative, può quindi aiutare a comprendere la ricchezza del panorama religioso che è presente nella nostra quotidianità.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Educazione e tradizione

Nell'ebraismo *educazione, apprendimento, formazione* rappresentano l'essenza della sua stessa sopravvivenza. Alla qualità delle tre pratiche culturali e relazionali, viene affidato il compito di formare l'identità e sviluppare il senso di appartenenza. L'essere ebrei è un sentire complesso e dinamico che non è definito dalla messa in pratica degli aspetti normativi religiosi. L'ebraismo si mantiene e si garantisce, non tanto per una fede condivisa dai membri di una collettività, quanto piuttosto per un riferimento ampio e continuamente in trasformazione, di tradizioni, memorie, appartenenze e identità.

Le fonti della tradizione ebraica comandano ai genitori, primi custodi e responsabili della trasmissione culturale e di appartenenza, di parlare ai figli e con i figli degli insegnamenti della Torà¹. L'imperativo di insegnare e il precetto di ripetere, sono individuabili in due riferimenti molto precisi *“e ne parlerai con loro”* e *“ripetile ai tuoi figli”*². Le due raccomandazioni sottolineano come l'insegnamento debba fondarsi sulla quotidianità, sulla ripetizione rinnovata di contenuti contestualizzati, al fine di consolidare le conoscenze e rinforzare l'identità. Educare nella quotidianità significa anche sostare sulla ripetizione degli insegnamenti. Ma non una sterile riproduzione mnemonica del testo, quanto una continua e rinnovata lettura interpretativa dei contenuti, delle fonti e dei commenti. La ripetizione, se non è fine a se stessa, è una delle strategie che alimentano il ricordo. Così il ricordo diventa lo strumento per elaborare e costruire conoscenze, il fondamento della memoria individuale e di quella collettiva e il dispositivo per creare dialogo e senso di appartenenza. La ripetizione e il ricordo si basano

sul dialogo e sull'invito a fornire un'istruzione aperta agli interrogativi posti dai figli. In questo modo si rende chiara la differenza fra istruzione e insegnamento: non si trasmettono ai figli solo informazioni e nozioni, ma si parla con loro dell'essere ebreo, si danno loro gli strumenti per la comprensione del dialogo e stimolando l'elaborazione autonoma di ciò che viene raccontato, delineando quel passaggio importante e necessario che porta dall'insegnamento alla cultura (Della Rocca, 2016, p. 30).

L'educazione e l'istruzione, così come lo studio e l'apprendimento degli insegnamenti della Torà e delle sue interpretazioni, rappresentano i pilastri della tradizione ebraica. L'investimento sull'educazione dei figli deve

¹ La Torà corrisponde all'Antico Testamento della Bibbia.

² Dt 6,7; 11,19.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

essere pensato come un progetto educativo che non solo vuole portare alla conoscenza di ciò che riguarda l'ebraismo, ma interviene anche nella costruzione degli strumenti del pensiero utili per ricercare, conoscere e comprendere il significato della parola scritta ed orale. È chiaro come questa intenzionalità educativa, orientata sia alla conoscenza che alla modalità del conoscere, si debba costruire attraverso lo sviluppo di un dialogo che rafforzi la relazione e la reciproca intenzionalità ad apprendere (Feuerstein, Rand, 2005).

L'educazione è al centro degli interessi della vita ebraica, perché l'ebraismo stesso, nel suo insieme, può apparire come una pedagogia alla libertà e alla fede del popolo di Dio, proprio come la Torà, cui il popolo è indissolubilmente legato è l'insegnamento, è il principale e più completo strumento pedagogico dell'ebraismo (A. Toaff, E. Toaff, 1971).

L'esperienza ebraica, prima ancora di scoprirsi come percorso religioso, si definisce come una dinamica continuamente interrogativa sul definirsi di un'identità che si fa capace di relazionarsi ad una pluralità di appartenenze. L'identità del popolo ebraico è cresciuta nella storia e nell'incontro con i saperi delle altre culture.

Il tema dell'identità è molto complesso e resta per studiosi, filosofi, storici, antropologi e rabbini una fonte di acceso dibattito che richiederebbe un ampio spazio di trattazione. Il dibattito a cui oggi facciamo riferimento è quello che si viene a delineare nell'Europa occidentale dalla fine dell'epoca dei ghetti, seconda metà del XIX secolo, fino ad oggi, benché il periodo delle Leggi Razziali e della Shoah (1938-1945) richieda una riflessione più articolata. Il passaggio dalla condizione di chiusura ed emarginazione, come era la vita degli ebrei nei ghetti, al rapido inserimento nella società civile, ha determinato un cambiamento sull'autopercezione ebraica che ha influenzato le pratiche sociali e tradizionali interne oltre che le relazioni esterne con la società civile. Anche i sistemi educativi familiari e scolastici hanno modificato in vario modo le loro organizzazioni in relazione ai bisogni formativi delle nuove generazioni (Guetta, 1998).

La questione dell'identità si è arricchita nel corso di questi ultimi 70 anni di altri eventi storici dai quali non è possibile prescindere: la Shoah, la nascita dello Stato di Israele e il mantenimento della presenza diasporica. Per niente collegati da un rapporto di causa ed effetto, Shoah e nascita dello Stato di Israele, hanno ampliato il dibattito interno all'ebraismo sulla definizione dell'identità, di cosa significa essere ebrei e quali siano gli obiettivi e gli scopi di questa identità.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Con la Shoah la distruzione umana e materiale si è accompagnata alla devastazione di intere tradizioni culturali di antico radicamento e alla perdita di importanti risorse umane, di intellettuali, rabbini, maestri, insegnanti studiosi. Ma ha anche indotto negli ebrei la percezione e la consapevolezza della propria appartenenza, la necessità di confrontarsi con la propria ebraicità. [...] Se nella maggior parte della generazione sopravvissuta alla guerra tale evento ha prodotto un risveglio di orgoglio e di coscienza ebraica ed un nuovo sentimento di appartenenza e di solidarietà al di là dei confini nazionali, nelle generazioni successive esso si è incorporato nell'immagine di sé, in forme e gradi diversi non solo attraverso il racconto familiare e di microgruppo, lì dove esso è avvenuto, o in forza di altre mediazioni sociali e culturali ma anche attraverso l'azione intenzionale della scuola ebraica (Piusi, 1998, p. 36).

Levinas (1990), in un saggio dedicato al sionismo, o meglio ai sionismi, afferma che lo Stato di Israele sarà quello che finalmente garantirà che l'assimilazione sarà ostacolata e difficilmente si realizzerà. La presenza di Israele è l'affermazione che l'ebraismo non solo continua a vivere, ma si rinnova culturalmente e socialmente. Pertanto, anche se nella diaspora si manifestano forme di assimilazione allo scopo di omologarsi agli usi e ai comportamenti della maggioranza, l'esistenza di Israele che nasce per la volontà del popolo ebraico di vivere in libertà, senza discriminazioni, persecuzioni, controlli e impedimenti, assicura la continuità storica del popolo stesso. Esso rappresenterà un duro ostacolo alla assimilazione degli ebrei in Europa, anche se rimane, per gli ebrei che vivono nella diaspora, cioè fuori dallo Stato di Israele, la grande questione di cosa significhi continuare ad essere ebrei all'interno di società non ebraiche e non sempre tolleranti nei loro confronti (De Cesare, 2014).

Per l'ebraismo diasporico³ la relazione, sia di condivisione che di critica con lo stato di Israele, così come il mantenimento di un rapporto con le realtà comunitarie locali sono continue esperienze che portano ad interrogarsi sulla propria appartenenza ebraica piuttosto che confermare una ricerca di fede.

Studio, azione e accoglienza

Nel libro dei Pirkei Avot⁴, è scritto: "Shammai affermava: fa' dello studio della legge un'occupazione costante; parla poco, ma agisci molto;

³ Per gli ebrei che vivono fuori dello Stato di Israele.

⁴ (Pirkei Avot 1,14) Le Massime dei Padri, raccolta di insegnamenti etici, scritti nei primi secoli dell'E.V., periodo in cui i rabbini componevano la Mishnà, Legge Orale, che va poi a confluire nel Talmud. Il Pirkei Avot, ricco per i suoi principi etico-educativi. Esso è inserito come nono capitolo del trattato di Nezikim presente nel Talmud.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

accogli ogni persona con volto sereno". Queste tre semplici frasi creano il contesto di riferimento all'interno del quale è possibile sviluppare memoria, ricerca e tradizione. Lo studio è l'esperienza di elevazione spirituale più alta, ed in quanto tale essa deve accompagnare tutta la vita dell'essere umano. Lo studio della Legge, che significa, comprensione, discussione e confronto di interpretazioni della Torà⁵, del Talmud⁶ e di tutti i successivi contributi di approfondimento ed esegesi prodotti dagli studi rabbinici⁷, costituisce una priorità per l'agire sociale e culturale ebraico. È grazie allo studio che avviene la formazione della persona sia come singolo che come membro di una collettività, come quella ebraica, che travalica i confini geografici degli stati. Il fatto che ne venga sottolineata la costante occupazione, significa che allo studio deve essere dedicato un tempo ben stabilito. Lo studio non può essere lasciato al caso perché, secondo la tradizione ebraica, esso rappresenta uno dei 613 precetti ai quali l'ebreo deve riferirsi per accertarsi di condurre una vita veramente ebraica. Lo studio deve quindi essere ben organizzato perché solo così può farsi incisivo e formativo, portatore di valori e strumento di conoscenza del mondo. Come tale, esso è un'occupazione permanente, che impegna nel senso più completo, fisico, mentale, affettivo ed emotivo, ed è attraverso di esso che può avvenire l'esperienza spirituale, religiosa oltre che sociale. In questo riferimento allo studio è possibile rintracciare anche la necessità di riferirsi alle radici, al racconto e alla narrazione come esperienza condivisa tra le generazioni, con il suo carattere essenziale etico e sacro dell'apprendere che motiva la centralità dello studio nella vita ebraica singola e collettiva.

La seconda affermazione della massima, "parla poco, ma agisci molto" esprime un concetto fondamentale che sostiene il percorso di vita dell'e-

⁵ L'Ebraismo si basa su due grandi opere: la Bibbia (Torah) e il Talmud. La prima è diventata patrimonio dell'umanità intera. Il Talmud invece è un testo esclusivo del popolo ebraico anche se nel corso della storia l'interesse mostrato per questo trattato ha suscitato opposizioni, discriminazioni e distruzioni. Esso è tuttavia l'opera di fondamentale importanza per la conoscenza, la vita e la cultura ebraica.

⁶ Talmud è "un testo religioso, giuridico, scientifico, filosofico, letterario, esegetico, omiletico ecc. Il Talmud consiste nella raccolta di insegnamenti dei Maestri dell'Ebraismo che copre un arco di sei secoli, fino al V secolo. Si suddivide in Mishnà e Ghemarà. La mishnà, (letteralmente ripetizione), si compone di sei ordini e ciascun ordine è diviso in trattati per un totale di 63. È anche chiamata Torà orale perché questa fu trasmessa dapprima oralmente dal maestro ad allievo e poi messa per iscritto alla fine del secondo secolo da Rabbi Yehudà Ha Nassì. Lo studio della Mishnà nelle accademie (yeshivoth, plurale di yeshivà) nella terra di Israele e in Babilonia, produsse il Talmud. Cfr. Di Segni (2016)

⁷ Rashì, nato nel 1040 in Francia, il cui nome era Rabbi Shelomo Izheki, è uno dei commentatori più antichi del testo biblico. Rambam, nato in Spagna nel 1136, il cui vero nome era Moshe ben Maimon, noto anche come Mosè Maimonide, è stato un filosofo, rabbino, medico, talmudista, giurista e teologo le cui opere sono, ancora oggi un esempio di profonde modernità e di complessità.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

braismo e che, in modo differente dalla prima raccomandazione, interessa in primo luogo l'educazione. Senza riferirsi specificamente ai sistemi o ai paradigmi conoscitivi all'interno dei quali lo studio si realizza, l'educazione ebraica considera che l'azione precede e condiziona il pensiero, ma anche che è simultanea e speculare alla parola detta e scritta e come tale implica un coinvolgimento relazionale e collettivo nell'azione che è da ritenersi spirituale e sociale allo stesso tempo. Coloro che scelgono il percorso di educare ebraicamente i bambini anche nelle norme e nelle azioni della vita pratica, investono fin dalla nascita spazi e tempi in un percorso di formazione che integra i percorsi educativi familiari e sociali non formali, con quelli formali della scuola e dei corsi specificamente organizzati⁸.

I bambini possono imparare a riconoscere la loro appartenenza e il modo di vivere ebraico collegando l'esperienza spirituale con quella sociale e concreta della condivisione, osservando le azioni e le pratiche quotidiane di vita dei genitori e degli adulti. Prima ancora della spiegazione verbale e dell'uso della parola orale e scritta, come insegnamento di specifici contenuti, i bambini sono coinvolti nel fare quotidiano di azioni che permettono loro di sentirsi parte attiva della tradizione. Ne sono un esempio le modalità con cui vengono seguite le regole dell'alimentazione, oppure le preparazioni/ simbologie/ accoglienze del sabato e la organizzazione per la celebrazione delle ricorrenze della tradizione (Gugenheim, 1978).

L'attenzione sul fare, come realizzazione concreta del pensiero ha una ricaduta non solo sulla singola persona, ma anche e soprattutto sulla collettività. Quindi, interpretando la massima, si può dedurre che non bisogna perdersi in tanti discorsi demagogici o di difesa, ma piuttosto considerare che l'essenza dell'ebraismo è nell'azione concreta e socialmente utile nel e per i singoli e la collettività.

In relazione a ciò, l'ultima parte della massima "accogli ogni persona con volto sereno", sicuramente molto attuale per la quotidiana esperienza di incontro di persone portatrici di usi, comportamenti e pratiche sociali molteplici, va considerata in relazione a quanto affermato nelle due frasi precedenti. In ebraico la *Hachnasat Orchim* (l'accoglienza degli ospiti)⁹

⁸ Benché nel corso del tempo ci possano essere state delle modifiche per quanto riguarda il corpus delle discipline studiate, per i loro metodi e spazi di insegnamento, possiamo riportare, ad esempio, una indicazione che si è tramandata e che è stata di indicazione per la costruzione dei curricula scolastici ebraici nel corso dei secoli, che afferma la gradualità con la quale gli alunni devono essere introdotti allo studio dei testi. Il percorso deve iniziare con lo studio della Torah e della lingua ebraica, con l'introduzione del *midrash*, poi viene studiata la *mishnah* e poi il *talmud* e gli altri testi di commento che la tradizione ebraica ha elaborato nel corso dei secoli.

⁹ Hospitality to Guest www.morashasyllabus.com/class/Hospitality%20to%20Guests.pdf.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

è una pratica diffusa che si caratterizza in relazione ai contesti sociali e culturali locali, che aiuta e facilita il contatto e la reciproca conoscenza. In molti contesti rimane un importante aspetto per la vita ebraica; nelle famiglie che educano ebraicamente, i pasti del sabato e delle festività sono considerati completi e gioiosi se ci sono gli ospiti. Secondo gli usi delle differenti tradizioni ebraiche locali, i *minhagim*, molte sinagoghe organizzano un volontariato ed un sistema di accoglienza per ricevere con calore, simpatia e disponibilità gli ospiti. Nell'educazione ebraica l'accoglienza è considerata un valore importante, non solo per l'azione in sé, ma per il significato che essa racchiude e che può essere appreso se viene compreso il significato dell'accogliere con "volto sereno". La massima richiede che si rifletta sul fatto che accogliere con serenità non debba essere visto come una esperienza del dare, ma come una relazione di reciprocità che rende il piacere dell'incontro qualcosa di circolare e trasformativo. Tuttavia, l'accoglienza non si separa dallo studio continuo e dall'azione concreta. Il legame con le precedenti raccomandazioni aiuta a comprendere che nell'esperienza dell'accogliere e condividere con gli altri il proprio spazio, i propri oggetti, il proprio sapere, è necessario non perdere di vista chi siamo, quali siano i principi sociali a cui ci richiamiamo, principi e valori che sono appresi dallo studio della Legge.

Memoria come un *continuum* tra la costruzione dell'identità e il rapporto con il sacro

Nella tradizione ebraica anche la memoria si fa impegno etico ed è un dovere che attraversa tutta la vita. Il richiamo alla memoria come asse portante della esperienza umana è considerato nelle sue differenti inclinazioni, fino anche a considerare il suo opposto, cioè l'oblio¹⁰. D'altra parte la possibilità di ricordare è fondamentale per lo studio, così come avere memoria è alla base della comprensione del senso della propria appartenenza. È quindi nella memoria degli eventi passati, di ciò che è accaduto al popolo ebraico, di ciò che i maestri hanno interpretato e insegnato, che si creano altri spazi educativi dove i genitori aiutano i figli a costruire radici ed identità.

¹⁰ In ebraico ricordare si traduce con il termine *Zakhor*. Esso compare nel testo biblico 169 volte. Nelle due versioni dei Dieci Comandamenti, il quarto comandamento che impone il rispetto del Sabato, vengono utilizzati sia i termini Ricorda che Osserva. Ciò a significare non solo l'uguale importanza delle due azioni, ma anche la loro complementarietà. Senza il ricordo non è possibile osservare. Lo *Zakhor* ebraico è un concetto religioso e riguarda quindi non solo l'uomo, ma anche Dio: è un imperativo che li lega in maniera indissolubile.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Il tempo vissuto come memoria, ossia come esperienza che è interiorizzazione e incorporazione dell'evento, a differenza del sapere, che dell'evento è controllo mentale scorporato, rende reversibile il prima e il dopo: fa di ogni evento interiorizzato il contemporaneo dell'evento interiorizzato, li mette in relazione molteplice e reciproca, e non solo causale o in sequenza univoca (Brunazzi, Fubini, 1990).

L'obbligo di fare riferimento alla memoria, al racconto di ciò che è stato per guardare più avanti, in ciò che si va costruendo per il futuro, è la matrice che ha permesso al popolo ebraico di sopravvivere ritrovando, sulla forza della propria identità nonostante le grandi sofferenze, i dispositivi della propria resilienza. Tutto ciò diventa pratica educativa tangibile quando, durante la cena delle prime due sere della Pasqua ebraica, le famiglie dedicano particolare spazio ed attenzione nel raccontare, attraverso l'Haggadà¹¹ il passaggio dalla condizione di schiavitù a quella di libertà del popolo ebraico. L'organizzazione della ricorrenza di Pesach si fonda su due aspetti fondamentali: l'interesse e la capacità di apprendere dei bambini e il racconto della uscita degli ebrei dall'Egitto come simbologia del percorso umano, individuale e collettivo, verso la libertà. Le famiglie che vogliono dare una educazione ebraica, hanno il dovere/responsabilità di guidare i loro figli, di generazione in generazione, attraverso la storia e i significati che è possibile indagare dal racconto, a comprendere valori etici e morali che l'ebraismo insegna.

La memoria diventa allora il percorso obbligato ed unificante del processo educativo che si esercita in un continuo dialogo fatto di domande e questioni che prendono spunto dalla narrazione di ciò che è stato che ogni genitore ha l'obbligo di insegnare ai propri figli. Nella memoria si educa perché soprattutto ciò che si conosce, la storia che ci appartiene e alla quale apparteniamo, è un patrimonio culturale inespugnabile, radicato e originale che è obbligo trasmettere di generazione in generazione.

Zahor è la parola ebraica che racchiude in sé i significati di memoria, ricordo e in senso più ampio tradizione e rispetto. È un imperativo diretto e chiaro che, come un *file rouge* attraversa tutto il percorso educativo ed impegna ogni ebreo nella sua quotidianità. Attraverso questa tensione continua tra passato, presente e futuro, si comprende l'importanza delle azioni compiute, se ne individuano i molteplici significati, e si scrutano le conseguenze dell'agire personale come atto di responsabilità nei confronti di se stessi e degli altri. L'esperienza del ricordo non è legata al passato,

¹¹ L'Haggadà di Pesach (Pasqua) è un particolare racconto costruito con parti riprese dalla Torà, dai racconti del midrash (interpretazione), dalla tradizione orale e dalla simbologia tramandata, che viene letto in apertura e chiusura della prima sera della festa di Pesach.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

ma è affermazione di continuità culturale, la sola che può resistere alla avversità del tempo. Una tensione che guarda al futuro come avvenire, come una continua possibilità di costruire un nuovo mondo, una nuova realtà, un miglioramento della condizione umana.

Nella memoria come nello studio, nella ricerca di significato come nel rinnovamento della tradizione, vengono rintracciate le molteplici vie del conoscere attraverso le quali l'essere umano può accedere alla scoperta del religioso come esperienza complessa della vita.

Riferimenti bibliografici

- Ambrosini M. (2008), *Un'altra globalizzazione: la sfida delle migrazioni transnazionali*, Il Mulino, Bologna.
- Ambrosini M. (2010), *Richiesti e respinti. L'immigrazione in Italia. Come e perché*, Il Saggiatore, Milano.
- Baharier H. (2006), *La genesi spiegata a mia figlia*, Garzanti, Milano.
- Brunazzi M., Fubini A.M. (1990), *Ebraismo e cultura europea del '900*, Giuntina, Firenze.
- Castelnuovo A. (1999), *Minoranze religiose e cultura europea, ebraismo, protestantesimo, islamismo nelle forme simboliche dell'Occidente*, FrancoAngeli, Milano.
- Castelnuovo A. (a cura di) (2016), *L'ebraismo ed i grandi educatori del '900. Le religioni come sistemi educativi*, Salomone Belforte, Livorno.
- Castelnuovo A., Pons G., Rustici G. (1996), *Ebrei e protestanti nella storia d'Italia: modelli per l'educazione interculturale*, FrancoAngeli, Milano.
- De Cesare D. (2014), *Israele. Terra, ritorno, anarchia*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Della Rocca R. (2016), *Con lo sguardo alla luna. Percorsi di pensiero ebraico*, Giuntina, Firenze.
- Di Bello G., Mannucci A., Guetta S. (1998), *Modelli e progetti educativi nell'Italia liberale*, Centro Editoriale Toscano, Firenze.
- Di Segni R. (2016), *Talmud babilonese*, Giuntina, Firenze.
- Feuerstein R., Rand Y., Feuerstein R. (2005), *La disabilità non è un limite. Se mi ami costringimi a cambiare*, LibriLiberi, Firenze.
- Guetta S. (1998), *La scuola ebraica dall'emancipazione alla Riforma Gentile*. In: Piussi A.M. (a cura di), *E li insegnerai ai tuoi figli*, Giuntina, Firenze.
- Gugenheim E. [1978], *L'ebraismo nella vita quotidiana*, trad. it. Giuntina, Firenze 1994.
- Levinas E. [1990], *Difficile Libertà*, trad. it. Jaca Book, Milano 2004.
- Moscato M.T., Gatti R., Caputo M. (2012), *Crescere tra vecchi e nuovi dei. L'esperienza religiosa in prospettiva multidisciplinare*, Armando, Roma.
- Piussi A.M. (a cura di) (1997), *E li insegnerai ai tuoi figli. L'educazione ebraica dalle leggi razziali ad oggi*, Giuntina, Firenze.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

- Piussi A.M. (a cura di) (1998), *Presto apprendere tardi dimenticare. L'educazione ebraica nell'Italia contemporanea*, FrancoAngeli, Milano.
- Quaglia R., Ferro L., Fraire M. (a cura di) (2008), *Religione, Scuola, Educazione, Identità*, Pensa Multimedia, Lecce.
- Santerini M. (2005), *L'antisemitismo senza memoria*, Carocci, Roma.
- Salvarani B. (2006), *Educare al pluralismo religioso. Bradford chiama Italia*, EMI, Bologna.
- Volpicelli L. (a cura di) (1971), *La pedagogia Storia e problemi, maestri e metodi, sociologia e psicologia dell'educazione e dell'insegnamento*, Vallardi Società Editrice Librai, Milano.
- Wolbe S. (2000), *Planting and Building. Raising a Jewish Child*, Feldheim Plushers, Gerusalemme.
- Yerushalmi Y.H. (1982), *Zakhor: Jewish History and Jewish Memory*, University of Washington Press, Washington.